

FESTIVAL FILOSOFIA La lezione magistrale di Marc Augè in una splendida piazza Grande

«Non ci sono rivincite da prendere, ma una vita da vivere: quando lo capiremo inizieremo finalmente a essere felici»

di **LUCA GARDINALE**

Vale nello sport, vale nella politica. Ma probabilmente vale in generale per tutti noi, perché nessuno, nella vita, è sfuggito al desiderio di rivincita. Eppure, se riusciremo a capire che non c'è alcuna rivincita da prendersi, ma piuttosto una vita da vivere, potremo essere davvero felici. E' il regalo di Marc Augè a Modena nell'ultimo giorno del Festival della Filosofia, in una bella domenica di settembre, e soprattutto con una bellissima piazza Grande, che ieri alle 10 era già gremita per accogliere l'antropologo francese.

Politica e sport

Così, con un intervento breve ma efficace, letto in un italiano perfetto, il professor Augè ha tenuto una lezione magistrale sulla *rivincita*, partendo dallo sport per arrivare alla

politica. «I campioni dello sport portano un grande peso - ha detto l'etnologo di Poitiers - perché dalla performance usciranno vincitori o sconfitti, anche se il peso che porteranno è diverso a seconda del fatto che si tratti di uno sport individuale o di squadra. E a proposito di squadre, l'adesione dei tifosi al proprio team è molto simile al culto totemico». Dopo aver de-

finito l'amore per lo sport come «un'esperienza intensa del tempo», Augè ha ricordato che «nella performance solitaria del tennista o del ciclista, rispetto a quella di chi gioca in una squadra, la competizione è ancora più totale».

La rivincita

Quindi, l'antropologo francese ha parlato di rivincita: «Una questione centrale nella carriera di tanti sportivi. Penso ad un tennista come Rafael Nadal: se tornerà a vincere un grande torneo,

allora sarà riuscito a tornare, a risorgere dall'ombra. Ma il tema della rivincita vale allo stesso modo anche per la politica: un bell'esempio, in Francia, è stato il ritorno di Charles De Gaulle, che tornando ha ottenuto la sua rivincita dopo le dimissioni del 1946». Il professore ha riconosciuto che «ogni idea di rivincita nasconde un piacere, che però è anche una debolezza, anche perché la rivincita è molto vicina alla vendetta e può racchiudere anche l'idea della paranoia».

L'idea della rivincita, insomma, è comune allo sport quanto alla politica, ed è allo stesso tempo una rivincita nei confronti degli altri, ma anche nei confronti di se stessi: ma quando gli uomini ammetteranno che non c'è alcuna rivincita da prendersi, ma una vita da vivere, inizieremo finalmente ad essere felici».

Il ruolo dell'Europa

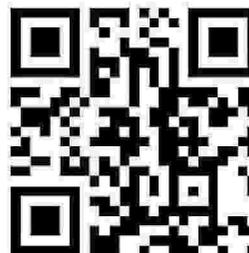
Ma la lezione del professor Augè ha toccato anche un tema ricorrente in questa edizione del festival dedicata all'a-

gonismo, ovvero l'Europa (sabato pomeriggio, a Carpi, Massimo Cacciari aveva parlato di un'Europa «destinata a finire, perché ha perso la memoria delle sue radici, con un danno enorme per tutto il mondo»). «L'Europa deve continuare ad esistere - ha detto ieri l'etnologo francese - anche se per farlo deve evitare di dividersi alla prima occasione. Ma oggi l'Europa esiste, ed esiste anche negli occhi di chi viene da noi per trovare rifugio, e questa è una fortuna che bisogna saper meritare. Il nostro continente - ha detto ancora il professore davanti a una piazza Grande pienissima e attenta - deve essere all'altezza della sua immagine: la democrazia è un bene raro che bisogna meritare e rivendicare, ma senza arroganza».



■ «Ogni idea di rivincita nasconde un piacere, che però è anche una debolezza, anche perché la rivincita è molto vicina alla vendetta»

GUARDA



RIVINCITA

A sinistra, l'antropologo francese Marc Augè ieri mattina in una gremita piazza Grande: nella sua lezione magistrale ha paragonato la rivincita nello sport a quella nel mondo politico. In basso a destra, il Qr code per vedere con uno smartphone un momento dell'intervento del professore



